

# Zuppi in visita alla «moschea» E l'imam andrà a Sant'Egidio

Prima volta a Bologna. Ieri lezione del vescovo ai manager

«Dialogo, parlare di tutto e con tutti». Interprete del pensiero di papa Francesco, che desidera una chiesa che esca e stia in mezzo alla gente», monsignor Matteo Zuppi sabato farà visita alla sala di preghiera di via Ranzani. Sarà la prima volta per un vescovo di Bologna in un luogo di culto islamico a Bologna: un segnale molto importante. «Ma no, è nel segno della continuità. La richiesta di una visita mi fu rivolta appena arrivai in San Petronio, da parte del presidente delle Comunità islamiche. Io dico continuità: tre Papi sono già stati in sinagoga e io su invito del rabbino ci andrò in autunno, mentre Francesco dovrebbe aver già accettato l'invito di andare nella moschea della Capitale. Io che vengo da Roma posso dire che Bologna in questo rappresenta un po' un laboratorio dove oltre alla tradizione di accoglienza della chiesa c'è la cultura, in particolare l'Università, fondamentale per capire le radici dell'umanità». Gestì alti e toni bassi, è lo stile di Zuppi che non lesina messaggi chiari ai cittadini, credenti e non: «La coesistenza (fra diverse culture ndr) è sempre faticosa, ma il contesto bolognese oggi è di grande accoglienza con i migranti che arrivano da tutto il mondo: non so se 50 anni fa chi proveniva dal meridione era visto con tanta facilità».

Pensieri e parole a margine e in linea con quelli espressi alla [Bologna Business School](#) di Villa Guastavillani davanti a una platea di 100 uditori (fra questi anche Romano Prodi). Con i futuri manager riflessioni ad alta voce sulle innovazioni (non il digitale, no) introdotte dal pontefice argentino, in primis i gesti e le parole spese personalmente con grande naturalezza,



Insieme Max Bergami della [Bologna Business School](#) e Zuppi

«che ci aiutano ad alimentare la dialettica e il confronto», riducendo la formalità degli incontri, «come cerco di fare io», lontano dal tono delle prediche.

Un Papa «nuovo» che comunica in equilibrio fra la dottrina e la pastorale: la chiesa come ospedale da campo che deve uscire (anche dai club, dai salotti), che parla di tutto. Francesco che spiazza più i credenti (meglio, i benpensanti) dei non credenti: il centro sociale del Leoncavallo in Accademia Pontificia, il viaggio a Lesbos fra i migranti musulmani, l'invito ai ricchi di usare i soldi per gli altri «se no rubì», non temere l'inquietudine, non essere spettatori «come sembra essere ora l'Europa». L'altra faccia dell'innovazione e della leadership.

**Fernando Pellerano**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

